



L'INTERVISTA

Lo sciopero generale? Sta nelle prerogative del sindacato, ma ci sono proposte su cui discutere

In attesa della grande assemblea nazionale prevista a Roma prima dell'estate

IL MANIFESTO del nuovo Pd: lo spiega ai lettori dell'Unità il ministro. Il cardine: la lotta per dare certezze, cancellare il "nero", per una nuova cultura della salute e della sicurezza. E la legge 30? Una riforma contro le forme più precarizzanti, dalla chiamata all'affitto ai contratti di inserimento...

di Laura Matteucci / Milano

Damiano: «L'obiettivo? Che il lavoro sia stabile»

Il Manifesto è il contenuto, il Forum - iniziative in tutta Italia, una grande assemblea nazionale a Roma entro l'estate - il contenitore. L'Unità pubblica oggi il Manifesto del lavoro del Partito Democratico, approvato contestualmente dai congressi Ds e Margherita, frutto di «una lunga ricerca comune» tra l'attuale ministro del Lavoro Cesare Damiano e il suo ex omologo Tiziano Treu iniziata già dal congresso di Pesaro del 2001, poi continuata dall'attuale responsabile Lavoro dei Ds, Pietro Gasperoni. Il documento, insomma, parte da lontano per diventare uno dei punti cardine del partito che verrà. La «dimostrazione», spiega Damiano, che «esperienze diverse come la mia e quella di Treu - l'uno ex sindacalista iscritto al Pci, l'altro docente universitario di orientamento socialista, cattolico - possono trovare una sintesi costruttiva». Obiettivo: ribadire la centralità dei temi del lavoro anche all'interno del nuovo partito. Uno strumento in più per «la definizione del profilo del futuro Pd», come dice Damiano, base della discussione che il Forum del lavoro, che verrà lanciato il 4 giugno, intende promuovere.

Dai temi generali a quelli di queste ore: Damiano parla anche dell'incontro di stasera per cercare di chiudere l'accordo con gli statali, passando per la conferma della modifica della legge 30, e tornando alla questione più spinosa: la riforma delle pensioni.

Ministro, partiamo dalle linee guida del Manifesto, le stesse che il governo ha già tracciato.

«Il cardine è la continuazione della lotta per la stabilizzazione del lavoro, contro il lavoro nero, la precarietà, per una nuova cultura della salute e della sicurezza. L'intenzione è di offrire nuovi strumenti di tutela di fronte alla disoccupazione e rivedere il sistema previdenziale in modo che venga mantenuto in equilibrio, senza peraltro disconoscere le esigenze so-

prattutto delle nuove generazioni». **Il prossimo passo, dopo l'approvazione del Manifesto?** «Adesso possiamo lanciare il Forum, che va costruito in ogni città con iniziative cui concorrano rappresentanti delle istituzioni, del mondo del lavoro, delle imprese, della cultura. Bisogna dare vita a luoghi di dibattito decentrati, che possano confluire in una grande assemblea nazionale, alla presenza di Prodi, Fassino, Rutelli».

Il lavoro tra i temi centrali del Pd, lei dice. Però nò lei, nò Treu figurate nel Comitato dei 45, promotore del futuro partito. Non sembra un bel segnale...

«Cerco di dare una lettura positiva a scelte che mi rendo conto essere difficili. Del resto, sono confortato dalla presenza di Donata Gottardi, che ha costruito con noi gran parte dell'elaborazione del Manifesto, e sono anche convinto che attraverso il Forum saremo comunque in grado di consolidare i nostri obiettivi».

Uno dei punti chiave è la stabilizzazione del lavoro: quindi la lettura delle ultime dichiarazioni di Prodi contro la legge 30 è confortante.

«Più che confortante. Trovo molto positivo che Prodi abbia confermato la linea tenuta al tavolo di concertazione per modi-

Meglio contratti triennali: consentono anche una più efficace contrattazione decentrata. Statali: c'è la soluzione

ficare la legge 30 attraverso la cancellazione delle forme più precarizzanti: il lavoro a chiamata, lo staff leasing, il contratto di inserimento. Così come è importante aver ribadito che il governo intende impedire la ripetizione all'infinito dei contratti di lavoro a termine. Un conto è un periodo di prova, che passa attraverso forme di flessibilità, un altro conto è rimanere intrappolati in una condizione



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Foto di Valerio Carosi/Ansa

che da flessibile diventa stabilmente precaria. Il governo ha già avanzato le sue proposte, dalla limitazione dell'uso dei contratti a termine al miglioramento delle condizioni del part-time. Ad esempio, consentendo la reversibilità nella scelta degli orari, la flessibilità compatibile con situazioni di disagio familiare, o per esigenze di formazione del lavoratore». **Tutte modifiche che portano**

inevitabilmente allo scontro con le imprese.

«Le imprese, Montezemolo l'ha già dichiarato, vorrebbero mantenere la legislazione esistente. Noi, invece, abbiamo già avanzato proposte di cambiamento al tavolo della concertazione, per cancellare le figure più precarizzanti e, creare nuovi ammortizzatori sociali di carattere universale, capaci di tutelare sia i lavora-

PUBBLICO IMPIEGO

Stasera alle 21 va in onda la trattativa

L'appuntamento è fissato stasera alle ore 21. I leader sindacali Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti si siederanno attorno a un tavolo con il Governo per cercare di raggiungere un accordo sul rinnovo del contratto degli statali, scaduto alla fine del 2005, che riguarda circa tre milioni di lavoratori, per il 55% donne. I sindacati chiedono un aumento di 101 euro, che corrisponde a una percentuale di incremento del 5,01% superiore al 4,46% contenuto nella direttiva inviata all'Aran per l'avvio delle trattative sui singoli comparti. L'unica certezza per ora è che quella di stasera «non potrà essere la serata di un rinvio», spiega il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta. «Abbiamo firmato un accordo con il Governo per il rinnovo dei contratti e ci attendiamo che questo accordo venga prorogato», sostiene il segretario della Uil, Paolo Pirani. Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, in un'intervista al *Corriere della Sera*, ha respinto intanto le critiche rivolte al proprio sindacato, secondo le quali su statali e pensioni vorrebbe bloccare le riforme. «Noi siamo per accelerare: sulle pensioni perché altrimenti resta lo scalone, cioè l'aumento da 57 a 60 anni dell'età per la pensione, e sui contratti pubblici perché noi l'accordo lo avevamo concluso lo scorso novembre, ma poi è stato il governo a rimetterlo in discussione».

indeterminato. Il che ha anche spinto le imprese del settore a cambiare rotta rispetto alla logica da far-west che lo aveva dominato fino a quel momento».

Oggi, in serata, è previsto l'incontro governo-sindacati per la vertenza statali, si spera senza ulteriori rinvii. Si può sperare anche che arriverete all'accordo?

«Il governo sarà sicuramente in grado di fare proposte per chiudere positivamente. Come sempre, si tratta di fare uno sforzo reciproco».

C'è la questione economica, ma c'è anche la proposta di passare dal contratto biennale a quello triennale, che non sembra essere stata accolta con entusiasmo dal sindacato. Lei come la vede?

«È un argomento antico. Personalmente, ritengo che tornare alla cadenza triennale, così com'era in passato per i metalmeccanici, sarebbe auspicabile: semplifica il modello, elimina le sovrapposizioni, e consente nell'arco del triennio di svolgere meglio la contrattazione decentrata, aziendale o territoriale».

Insomma, è una proposta che porterebbe al tavolo?

«Si può aprire un confronto che prefiguri la possibilità di andare in quella direzione. Naturalmente, è necessario il consenso delle parti sociali».

Dopo gli statali, la riforma delle pensioni, per la quale sta montando la protesta: solo qualche giorno fa la Fiom-Cgil si è espressa a favore dello sciopero generale. Lei intanto vorrebbe chiudere entro giugno, anche per evitare sovrapposizioni con la presentazione del Dpef: pensa sia possibile?

«La chiusura entro giugno è l'obiettivo del governo, lo confermo. Sarebbe conveniente per tutti. Quanto allo sciopero, non ho mai messo in discussione l'autonomia del sindacato, e delle sue decisioni. I tavoli di concertazione sono aperti, il governo ha avanzato proposte organiche su tutti i temi. Prodi ha indicato le priorità - aumentare le pensioni in essere, quelle più basse innanzitutto, e migliorare le condizioni dei giovani. Da lì si parte, tenendo conto delle risorse dell'extragetto da destinare allo stato sociale».

Ma certi «contratti» sono già stati bocciati

Lo scarso successo di alcuni modelli d'assunzione potrebbe indirizzare la riforma

/ Roma

Non c'è famiglia o non è solida, se il reddito è precario. Ridimensionato un pochino il peso del modello Mulino Bianco che per settimane è sembrata l'unica famiglia possibile, al meeting di Firenze il tema del precariato si è imposto. Prima il ministro Bindi, poi Romano Prodi hanno sostenuto la necessità di porre un freno alla precarietà.

Il tema è su uno dei tavoli di concertazione, quello sulla previdenza e, appunto, il mercato del lavoro. Ma è «congelato» per l'impasse sugli statali. Concertando, il governo dovrebbe trovare un accordo con le parti sociali a cominciare dalla revisione della legge 30. Non sarà facile. Il presidente di Confindustria ha detto che questa legge va semmai rafforzata, quanto ai sindacati sono tutti d'accordo a mettere un argine alla giungla dei contratti, ma non si deve dimenticare che a monte c'è il Patto per l'Italia che marcì in parallelo con il Libro bianco di cui la legge 30 è figlia, cui aderirono Cisl e Uil oltre alle imprese mentre la Cgil non lo firmò. All'interno della stessa coalizione di governo, la sinistra radicale pre-

me per misure nette se non per l'abolizione della legge. Al capo opposto, i radicali dicono guai a chi la tocca. L'ala riformista parla di «revisione dei contenuti», di cancellazione delle forme più precarizzanti, di modifiche al part-time e ai contratti a termine «in un equilibrio fra le ragioni del lavoro e dell'impresa». La questione divide. Servono forti investimenti per superare il precariato», sostiene il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio per il quale le parole di Prodi «sono da apprezzare e, a partire dalla pubblica amministrazione, bisogna mettere in campo azioni concrete». C'è infatti un problema: a causa del blocco del turn-over moltissimo precariato si concentra proprio nei settori pubblici. «Ho chiesto al ministro Nicolais un interven-

Forti contrasti in campo, anche tra i sindacati. Confindustria insiste: non cambiare

to specifico contro l'enorme mole ereditata al ministero dell'Ambiente». «Bisogna necessariamente superare le leggi della Cdl che hanno tolto il futuro ai giovani, contro il precariato bisogna invertire la rotta», conclude Pecoraro Scanio. Di diverso avviso il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Daniele Capezzone. «Spero che nessuno pensi di smontare la Legge Biagi. Sarebbe autolesionistico». «Le dichiarazioni del premier mi preoccupano per la loro vaghezza e genericità». «La legge Biagi va difesa e, semmai, arricchita prevedendo un nuovo sistema di ammortizzatori sociali». Qualche indicazione alla politica la potrebbe dare la realtà dei luoghi di lavoro. Contratti come il job on call (lavoro a chiamata) o il job sharing (un posto per due), il contratto di inserimento non hanno alcuno appeal neanche presso le imprese e sono applicati poco o nulla. In compenso si abusa dei contratti a termine e dell'apprendistato che troppo spesso celano lavoro dipendente vero e proprio ma pagato meno e sottoposto a un eterno ricatto. In attesa di modifiche alla legge, le piattaforme dei con-

tratti collettivi in via di rinnovo combattono questo stato di cose. Quella dei metalmeccanici, ad esempio, vorrebbero mantenere la legislazione esistente. Noi, invece, abbiamo già avanzato proposte di cambiamento al tavolo della concertazione, per cancellare le figure più precarizzanti e, creare nuovi ammortizzatori sociali di carattere universale, capaci di tutelare sia i lavora-

L'esempio dei metalmeccanici: una battaglia contro la diffusione dell'apprendistato

TFR. L'importanza di scegliere ora.



Entro il 30 Giugno 2007 tutti i lavoratori del settore privato potranno decidere in assoluta libertà se destinare il proprio TFR futuro (cioè la liquidazione ancora da maturare) alla Previdenza Complementare o se invece mantenerlo in Azienda. Chi sceglie la Previdenza Complementare può orientarsi su forme pensionistiche collettive, Fondi Negoziati o Fondi Aperti, oppure su Piani Individuali di Previdenza. Ognuno di questi ha i suoi benefici, come una maggiore copertura previdenziale futura, agevolazioni fiscali o la facilità di ottenere anticipazioni di denaro sul capitale versato. Fare una scelta consapevole è importante. Perché stai scegliendo oggi cosa è meglio per te e per il tuo domani. Informati sul sito www.tfr.gov.it e con il Numero Verde 800 196 196.

www.tfr.gov.it Numero Verde 800 196 196



SCEGLIERE OGGI PENSANDO AL DOMANI.